

7 / 8 luglio '17

La Tosca a Caracalla

Tra le rovine monumentali delle **Terme di Caracalla** la Tosca di Puccini.

Un'occasione per visitare i luoghi romani della celebre opera: Sant'Andrea della Valle, Palazzo Farnese e Castel Sant' Angelo



Venerdì 7 luglio

Roma

Pomeriggio

Incontro con la guida per una prima visita a piedi sui luoghi di Tosca. La vicenda, che trae ispirazione dall'omonimo dramma, ruota attorno ai tre personaggi principali, Tosca, Cavaradossi e Scarpia: una storia d'amore, gelosia, potere e grandi ideali. Gli atti dell'opera sono tre e altrettanti sono i luoghi in cui essa è ambientata.

L'atto primo ha come sfondo la **Basilica di Sant'Andrea della Valle** ed è proprio da qui che cominceremo la nostra visita.

La chiesa prende il nome dal Palazzo della Valle, che sorge lì accanto. La costruzione fu iniziata a fine Cinquecento dagli architetti Della Porta, Grimaldi e Maderno, ma la facciata gotica fu aggiunta in seguito, nella seconda metà del 1600. Al suo interno, la Cappella Barberini, una delle tre cappelle nella basilica, alla quale sembra che Puccini si sia ispirato.



Primo atto - Qui il pittore Cavaradossi, mentre sta dipingendo un quadro sulla Madonna, incontra Cesare Angelotti, ex console della Repubblica Romana, fuggito da Castel Sant'Angelo, dov'era tenuto prigioniero. Sempre nello stesso luogo si incontrano poco dopo anche Tosca, amante di Cavaradossi, e il barone Scarpia, capo della polizia e innamorato della stessa Tosca, che provocherà la gelosia della donna per scoprire il luogo segreto dove Cavaradossi tiene nascosto il fuggiasco Angelotti.

Proseguiamo fino a Piazza Farnese e quindi **Palazzo Farnese** dove ha luogo il secondo atto (solo esterno).

Di proprietà dello Stato Italiano, è concesso dal 1936 all'Ambasciata di Francia.

La sua costruzione fu iniziata nel 1514 e vi lavorarono in fasi diverse tre architetti: Antonio Sangallo, Michelangelo e Giacomo Della Porta.

Secondo atto - a Palazzo Farnese, risiede Scarpia. Qui Cavaradossi viene torturato e poi condannato a morte; Tosca per salvarlo è disposta a qualsiasi cosa e Scarpia ne approfitta, concedendo la grazia e un salvacondotto per i due amanti a patto che Tosca gli si conceda. Seppur inorridita, Tosca è costretta a cedere, ma nel momento in cui Scarpia si avventa su di lei, con un coltello lo pugna a morte.

Mattina

Incontro con la guida e visita di **Castel San'Angelo** (terzo atto)

Nasce come sepolcro voluto dall'imperatore Adriano in un'area periferica dell'antica Roma ed assolve questa sua funzione originaria fino al 403 d.C.

Nel corso della storia la sua funzione si è più volte trasformata: a partire dal V secolo divenne una fortezza oltre il Tevere a difesa di Roma, dalla prima metà del X secolo fu utilizzato come prigione, funzione che conserverà fino al 1901, e sempre nello stesso secolo, papa Niccolò III decise di trasferirvi parte della sede apostolica perché ritenuto molto sicuro.

Nei secoli successivi furono costruite al suo interno le stanze papali, all'esterno fu dotato di ulteriori fortificazioni, soprattutto sotto il papato di Alessandro VI, tanto che nel 1527 il castello resistette al Sacco di Roma dei Lanzichenecchi.

Nell'Ottocento venne utilizzato come carcere politico, ma dai primi del Novecento è diventato un museo, funzione che conserva ancora oggi.



Terzo atto - È l'alba e Cavaradossi attende l'ora in cui verrà giustiziato, cantando la malinconica e struggente aria "E lucevan le stelle". Tosca entra in scena all'improvviso e comunica all'amato che finalmente sono salvi: gli mostrerà il salvacondotto e lo informerà della fucilazione simulata, pattuita con Scarpia prima della sua morte. Ma, come è noto a molti, il finale andrà diversamente: Cavaradossi verrà veramente fucilato e Tosca, sconvolta e inseguita dalle guardie che hanno scoperto l'assassino di Scarpia, sale sul parapetto e gridando "O Scarpia, avanti a Dio!", si getta dal bastione.

Ore 20.00

TERME DI CARACALLA**TOSCA**

Musica di Giacomo Puccini (Melodramma in tre atti)

Libretto di Giuseppe Giacosa e Luigi Illica. Tratto dal drama omonimo di Victorien Sardou

Donato Renzetti	Direttore
Pier Luigi Pizzi	Regia
Roberto Gabbiani	Maestro del coro

Tatiana Serjan	Floria Tosca
Giorgio Berrugi	Maria Caravadossi
Roberto Frontali	il Barone Scarpia
Domenico Colaianni	Sagrestano
William Corrà	Angelotti
Saverio Fiore	Spoleta

Orchestra e Coro del Teatro dell'Opera di Roma

Con la partecipazione del Coro do Voci Bianche del Teatro dell'Opera di Roma

Quota individuale di partecipazione

- con biglietto di 1 cat Euro 95,00 - con poltronissima Euro 120,00

La quota comprende

- biglietto per opera Tosca nella categoria scelta
- visite descritte nel programma con storico dell'arte

Quotazioni hotel e programmi personalizzati su richiesta**informazioni e prenotazioni**

NOTEINVIAGGIO di Alderan srl - via Giuseppe Sacconi, 4/B - 00196 Roma
tel (+39) 06.3220657/9 - fax (+39) 06.56562031 - www.noteinviaggio.it - info@noteinviaggio.it

L'opera Tosca, tratta dal dramma di Victorien Sardou, si svolge nei giorni della battaglia di Marengo del giugno 1800, che, a Napoleone vittorioso sugli austriaci, apre la strada per la conquista dell'Italia. A Roma sono giornate convulse. La città, con il suo fitto abitato di casupole su cui si ergono i monumenti antichi e gli splendidi palazzi nobiliari, è sotto il tallone di un oppressivo potere papale e della sua polizia, particolarmente occhiuta ed efferata. I romani sembrano avvolti in una coltre di indifferenza, un po' cinica e un po' beffarda, eppure bagliori di ribellione squarciano questa atmosfera. L'impeto di libertà della rivoluzione francese era giunto in Italia, diffuso dalle armate del generale Bonaparte, che erano arrivate in Italia già nel 1796 e Roma aveva visto l'allontanamento del papa, poi tornato sotto la protezione dell'imperatore austriaco. L'azione dell'opera di Puccini si colloca proprio nel momento in cui si riaccende una speranza di libertà per coloro che vengono sprezzantemente chiamati bonapartisti e che vivono nascosti o sotto mentite spoglie, cercando di organizzare rivolte e colpi di mano. E il personaggio di Tosca si erge a simbolo di ribellione contro la violenza del potere poliziesco. E' una donna che difende l'uomo che ama e che rifiuta le soperchierie fino alle estreme conseguenze. La sua figura e il suo atto di ribellione sono stati inventati dalla fantasia di un drammaturgo, ma nella realtà vi sono state donne che, nella Roma ottocentesca governata dai papi, hanno mostrato un ardimento pari a quello del personaggio Tosca nei momenti più significativi dell'opposizione al potere papale.

I mesi di vita della Repubblica romana, proclamata il 9 febbraio 1849, dopo la fuga di Pio IX a Gaeta e diretta dal triumvirato Mazzini, Saffi, Armellini, vedono a Roma numerose donne strenuamente impegnate nella difesa della repubblica. Mentre i volontari di Garibaldi combattono sul Gianicolo contro i soldati francesi difensori del papa, in città le donne preparano munizioni e costruiscono barricate. La giovanissima Colomba Antonietti si traveste addirittura da bersagliere per combattere a fianco dei garibaldini, trovando la morte nell'assedio di Porta S. Pancrazio. A lei è stata dedicata una strada di Trastevere e la sua erma può essere rintracciata tra i busti che punteggiano il Gianicolo. Alle donne era stata affidata inoltre l'organizzazione del servizio ambulanze, coordinato dalla principessa Cristina di Belgiojoso. Bellissima e stravagante, Cristina, amica e seguace di Mazzini, aveva già partecipato ai moti palermitani dell'anno precedente e alle Cinque giornate di Milano, per accorrere poi a Roma in difesa della repubblica. Coinvolge in questo lavoro la giornalista Margaret Fuller, anche lei sostenitrice di Mazzini. Margaret, che risiede nella città da tre anni, ammaliata dalle atmosfere romane, è la corrispondente di un giornale newyorkese, cui invia la cronaca degli avvenimenti. E, in questi mesi di battaglia, accetta di coordinare le infermiere e i servizi dell'ospedale Fatebenefratelli, prodigandosi nell'assistenza ai feriti. Alla caduta della repubblica fuggerà da Roma, per trovare la morte durante un naufragio al suo rientro negli Stati Uniti. Alle pendici di Villa Sciarra si trova un piccolo slargo a lei intitolato, come pure una targa è stata apposta, pochi anni fa, sul palazzo in piazza Barberini, dove ha abitato per qualche tempo.

Vent'anni dopo Roma vive un altro sussulto rivoluzionario. E' il 1867 e al completamento dell'Unità italiana manca proprio la sua capitale. Garibaldi fugge rocambolescamente da Caprera per porsi a capo di un manipolo di volontari e dare l'assalto alle truppe pontificie, mentre un altro gruppo di volontari, guidato dai fratelli Cairoli, giunge in città, appostandosi nella zona dell'Acqua Acetosa. A Roma, gruppi di anarchici e di repubblicani si muovono clandestinamente per organizzare una rivolta popolare. In prima fila si trova Giuditta Tavani Arquati, una ardita popolana di Trastevere che era da tempo impegnata in una sotterranea propaganda per infiammare gli animi dei romani e che raccoglie armi e vettovaglie per i patrioti giunti da diverse regioni d'Italia. Ma tutto si risolve in alcuni assalti nel centro della città, mentre Garibaldi è sconfitto dai francesi, arrivati ancora una volta a difesa di Pio IX e a villa Glori gli zuavi pontifici fanno strage dei volontari guidati dai fratelli Cairoli. Giuditta, con il marito, il figlioletto Antonio e un centinaio di patrioti, si è asserragliata nel lanificio Ajani, sito in via della Lungaretta 97. Per la delazione di una spia della polizia sono scoperti e trucidati dai soldati del papa. La donna viene ammazzata con il piccolo Antonio a colpi di baionetta. Oggi, passando in via della Lungaretta basta alzare lo sguardo davanti al numero 97 per trovare una lapide sormontata dal busto di Giuditta, con la quale il popolo romano ha voluto ricordare il suo sacrificio, mentre a lei è pure intitolato uno slargo poco distante.

Ascoltando l'opera di Puccini e percorrendo i luoghi in cui si svolge la vicenda di Tosca, è possibile dunque proiettarsi, quasi in un ritmico rimando tra finzione e realtà, verso quelle figure femminili realmente vissute a Roma negli ultimi decenni del potere temporale dei papi.

Nadia Ciani

autrice del volume *"Roma al femminile - Storie di donne nella toponomastica romana"*, che sarà in libreria a settembre per i tipi di Ediesse.